

## L'IMPIEGO DEL CINEMA E DEGLI AUDIOVISI IN PSICOLOGIA

Le giornate del cinema scientifico in psicologia si propongono di richiamare l'attenzione degli studiosi italiani sul significato ed il valore del cinema e delle altre tecniche audiovisive per la ricerca e la didattica in psicologia.

L'impiego del cinema nella ricerca scientifica si intreccia con la storia del cinema stesso; anzi è dalla scienza che è nata la necessità di questo nuovo strumento adeguato alla osservazione ed alla registrazione di particolari fenomeni della realtà. Oltre allo studio delle caratteristiche del mondo vegetale e biologico, il cinema fu impiegato fin dalle sue origini per osservare il movimento degli animali, in particolare la dinamica del volo degli uccelli e la locomozione umana.

Il cinema consente innanzitutto l'alterazione delle dimensioni temporali della realtà. I fenomeni lenti e di lunga durata possono essere registrati a vari intervalli e rappresentati nella proiezione in modo condensato, mostrando in un tempo ridotto particolari dinamiche (ad esempio l'apertura di un fiore) impercettibili nel tempo reale. E' anche possibile registrare dei fenomeni veloci o di breve durata che possono essere rappresentati lentamente, mettendo in evidenza dei processi non rilevabili con la normale osservazione (ad esempio la corsa di un cavallo. E' evidente quindi come la ricerca psicologica possa trarre grandi vantaggi dall'impiego del cinema e delle altre tecniche audiovisive. A parte la registrazione di fenomeni fisiologici, come la dinamica della locomozione, su cui maggiore è stato il contributo della tecnica cinematografica soprattutto ai suoi esordi, i settori di ricerca che oggi possono trarre ulteriori vantaggi da questa tecnica sono tutte le aree della psicologia che si ritiene debbano essere studiate sul campo più che nelle situazioni artificiali di laboratorio.

In primo luogo ci riferiamo alla ricerca etologica ed allo stu-

dio del comportamento animale. Sappiamo quale sia stato l'enorme sviluppo derivato in questo settore di studi dall'osservazione diretta del comportamento naturale dell'animale rispetto al dato sperimentale ottenuto nei laboratori di psicologia.

Oltre agli studi sistematici di von Frisch sul comportamento delle api, in etologia il cinema è stato applicato anche dallo stesso Lorenz. Va ricordato che lo studio sperimentale del comportamento animale avviato da Pavlov con la tecnica dei riflessi condizionati fu documentato mediante il cinema da un regista divenuto una delle maggiori figure del cinema sovietico: Pudovkin. Molto importanti furono poi i film dedicati allo studio dei primati tra i quali ricordiamo ancora uno di Pavlov sul comportamento degli scimpanzè, quello di Yerkes sul gorilla e il classico del 1932 realizzato dai coniugi Kellogg che osservarono simultaneamente lo sviluppo di uno scimpanzè e del loro figlio.

Riguardo allo studio del comportamento animale, vogliamo aggiungere che lo strumento cinema e gli audiovisivi in genere sono applicabili sia sul territorio naturale della specie studiata, che in situazioni di cattività, come nei Giardini Zoologici. In questo caso il comportamento può assumere caratteristiche diverse, ma altrettanto degne di essere studiate, anche ai fini di una prima osservazione pilota di dinamiche comportamentali elementari in funzione della didattica.

Un altro settore che indubbiamente non può rinunciare all'impiego delle tecniche di registrazione audiovisiva è lo studio dello sviluppo psicologico infantile. Molti dati sullo sviluppo sensomotorio e sul comportamento sociale furono registrati cinematograficamente da Watson e Lewin; l'osservazione del sorriso nel neonato fu registrata da Spitz; ma fu soprattutto Arnold Gesell ad utilizzare in modo sistematico il cinema nei suoi studi di psicologia infantile.

Numerosi laboratori di psicologia dell'età evolutiva sono oggi attrezzati con una stanza di osservazione in cui i bambini agiscono liberamente, mentre in un locale adiacente i ricercatori studiano il loro comportamento per mezzo di finti specchi che consentono di vedere senza essere visti. In queste situazioni sperimentali l'impiego delle tecniche di registrazione audiovisiva consente la successiva analisi della loro attività, relativamente al gioco, al linguaggio, ed a tutte le altre forme di comportamento infantile psicologicamente rilevanti.

Infine ricordiamo un altro settore della ricerca psicologica, quello della psicologia della percezione, attualmente meno esteso, ma che potrebbe avere in futuro notevoli sviluppi. Il cinema, basato esso stesso sul fenomeno percettivo del movimento stroboscopico, potrebbe essere utilizzato come una fonte ricchissima di particolari stimoli visivi, di cui studiare l'effetto sull'osservatore. Naturalmente esso è stato impiegato per l'osservazione delle dinamiche complesse cui lo spettatore è soggetto durante la proiezione di scene dai forti contenuti emotivi ed affettivi; ma questo tipo di impiego sperimentale del cinema non incontra più l'interesse del ricercatore, come alcuni anni orsono.

Indiscussa è l'immensa utilità didattica delle tecnologie audiovisive nell'insegnamento della psicologia. Gli audiovisivi, se impiegati organicamente ed in modo continuativo, permettono un ampliamento degli spazi dedicati ai contatti personali tra docente e studente. Ciò è essenziale in alcune discipline psicologiche, nelle quali risulta primario il valore didattico della relazione interpersonale durante l'apprendimento. Inoltre, dato ancor più importante e caratteristico della comunicazione audiovisiva, è che essa consente di trasmettere particolari informazioni inaccessibili alla descrizione verbale. Come già si è verificato in altre discipline scientifiche, anche in psicologia la formula didattica di maggior efficacia appare quella in cui il docente, nell'utilizzare l'audiovisivo, si propone contemporaneamente come referente per qualunque discussione o confronto che esso stimoli.

D'altra parte l'impiego didattico degli audiovisivi e soprattutto le procedure utilizzate per la loro realizzazione si intrecciano frequentemente con la elaborazione di nuove tecniche osservative-sperimentali. Un caso esemplare è rappresentato dallo studio dei movimenti oculari, nell'ambito di ricerca della psicologia della percezione, in cui l'impiego della tecnica di registrazione cinematografica è da tempo pratica comune e costituisce parte integrante dell'esperienza. Il materiale registrato su pellicola viene utilizzato contemporaneamente sia per la ricerca che per la didattica.

Queste giornate sono un'occasione per far conoscere e diffondere il cinema scientifico e le tecniche audiovisive nella didattica e ricerca psicologica. Occorre però anche avviare un'attività di studio e di ricerca su questi moderni strumenti, alla quale devono concorrere le istituzioni del paese preposte, come il Centro Sperimentale di Cinematografia e gli organi direttamente interessati del Consiglio

Nazionale delle Ricerche. Allo studio del cinema scientifico e delle tecniche audiovisive va affiancata un'opera di coordinamento tra le iniziative intraprese dai vari centri italiani per una più efficace diffusione delle informazioni e del materiale di documentazione. Come già si è realizzato in altri paesi, occorre in primo luogo compilare un catalogo dei film e degli audiovisivi di interesse psicologico sparsi nei vari istituti italiani e presso privati.

Molti sono i ricercatori che, venuti a contatto con gli audiovisivi per motivi di studio, si sono poi trovati coinvolti nell'uso di questi mezzi al punto di intervenire su di essi elaborando nuove soluzioni tecniche.

L'impiego delle tecniche audiovisive nella ricerca e nella didattica si è rivelato per diversi docenti e studiosi il primo passo verso la presa di coscienza della problematica, estremamente attuale sul piano sociale e politico, relativa alla educazione scientifica di massa.

La natura stessa dei mezzi impiegati ed il ruolo che essi svolgono nelle comunicazioni sono di stimolo verso un progressivo allargamento della schiera dei fruitori, favorendo la trasformazione del messaggio per specialisti in un momento più generale di diffusione ed eventualmente di divulgazione.

La trasmissione della informazione scientifica attuata su larga scala tramite gli audiovisivi concorre all'unificazione fra le concezioni scientifiche e la vita attiva, accelerando la formazione di quell'atteggiamento scientifico di massa che, oltre ad un suo valore intrinseco sul piano teorico, implica l'allargamento della base decisionale rispetto al controllo sociale della ricerca.

**LUCIANO MECACCI**

*Istituto di Psicologia  
del C N R e Istituto  
di Psicologia, Facoltà di  
Magistero - Roma*

**ALBERTO ANGELINI**

*Membro del Comitato Direttivo  
Associazione Italiana  
di Cinematografia Scientifica*

I GIORNATA - giovedì 24 maggio 1979

**Ape and Child** - (U.S.A.)

Scimmia e bambino (Parte I e II)

*Realizzazione: W.N. Kellogg e L.A. Kellogg*

*Produzione: The Psychological Cinema Register - Pennsylvania State College*

*24 min. - vers. inglese - b/n - 16 mm. (1931-1932)*

Osservazione effettuata da una coppia di coniugi psicologi sullo sviluppo di un piccolo di scimpanzè e del loro figlio poco superiore a un anno di età, che crescono insieme.

**Mother love (Conquest)** - (Canada)

L'amore materno (Conquista)

*Realizzazione: Carousel Films, Inc. - CBC Television Network*

*Produzione: Michael Sklar e Harold Mayer*

*Scritto da S. S. Schweitzer*

*Collaborazione scientifica: The American Association for the Advancement in Science*

*27 min. - vers. inglese - b/n - 16 mm.*

La dinamica affettiva che si stabilisce fra una piccola scimmia ed un « surrogato » di madre. Di fronte al pericolo il piccolo si rifugia dal fantoccio rappresentante la figura materna. Solo quando questa scimmia sarà adulta, si comporterà diversamente rispetto alle scimmie allevate normalmente dalla madre vera.

**Social behavior of Rhesus monkey** - (U.S.A.)

Comportamento sociale della scimmia Rhesus (Macaca Mulatta)

*Realizzazione: The Motion Picture Studio*

*Produzione: C. R. Carpenter, Ph. D.*

*Collaborazione scientifica: The New Zoological Society*

*27 min. - vers. inglese - b/n - 16 mm.*

Le dinamiche di gruppo e sociali della scimmia Rhesus, rispetto al territorio, alla sessualità ed alla gerarchia.